



New York. Una delle macchine ideate da Leonardo, ricostruita per il Metropolitan Museum.

ARIA DI MILANO

# LE LACRIME DELL'AMBROSIANA

Nelle vetrine le incisioni di Dürer, Cranach, Mantegna, Schongauer sono accartocciate, gualcite, mangiate dai topi; in compenso l'Ambrosiana conserva una ciocca dei capelli del cardinale Federico Borromeo, grande amatore d'arte, tra una ciocca di Lucrezia Borgia e una di Cavour

DI ANTONIO CEDERNA

**L**A Pinacoteca Ambrosiana è visitata in media da una persona ogni quattro giorni. L'invito che un cartello rivolge al visitatore a « serbare quel raccoglimento interiore e quell'austerità composta di spirito che favoriscono la contemplazione dei capolavori dell'arte », è superfluo: tra il disordine con cui sono tenute le opere d'arte e le distrazioni offerte dagli architetti e dagli arredatori, l'unico desiderio del malcapitato è quello di riuscire al più presto all'aria aperta. Le sale, dice il catalogo, sono « informate ad alta e tranquilla nobiltà e bellezza »: infatti si sale e si scende per scale monumentali, si passa per locali lustrati come specchi e senza forma, con pavimento in marmo, piastrelle e mosaico, colonne doriche, lucernari a cupola, impluvi, balconate e matronei, nicchioni, balaustrate panciute, lampadari di cristallo, grossi fiori in vetro di Murano, soffitti flettati d'oro, volte a rosoni di gesso, intagli di legno policromo « ispirati » alle miniature dei codici della biblioteca; c'è un « Ottagono del Belvedere », c'è un « Esedra Virgiliana » (« *hominum rerumque quies* ») con grande mosaico a soggetto pastorale (pittori Bocca e Buffa, 1931), scala « parabolica », colonne di cipollino, ringhiera di vero o finto porfido. Dovunque ci ammoniscono scritte impensate: « *sunt lacrymae rerum* » (attorno a una fontanella di marmo dal « sospiro romantico ») e testa di Medusa piangente al centro), « *Achillis Ratti olim cubiculum* », « *quod oculi vident consequor alis* », ecc.; fasci di luce variamente colorata entrano dalle vetrate e cambiano i connotati a quadri e sculture: tutto quanto è esposto, da Botticelli ai libri di Cesare Beccaria, da Carlo Dolci agli autografi del Parini, dal Bramantino al Farinata color carota del Bicchi, da Raffaello ai quaranti bianchi di Napoleone a Waterloo, dalle tabacchiere smaltate ai pezzi di scavo, tutto diventa tetra chincaglieria e, come nel corridoio del Museo Profano in Vaticano coi regali ai papi, acquista sapore di soprammobili per monache e insieme di asta pubblica per sgombero e trapasso di proprietà. C'è perfino un « cortile degli spiriti magni » con statue in bronzo, in girotondo intorno a vasche di mosaico azzurro, di Manzoni, Dante, Platone, Cervantes, Galileo, S. Tomaso e uno Shakespeare straordinariamente smilzo: l'ultimo a comparire è stato Paracelso, inaugurato recentemente dalle autorità svizzere.

Se i due famosi ritratti leonardeschi, il ritratto del musicista Franchino Gaffurio e il ritratto di Giovine Donna, sono da vari anni appoggiati alla meglio per terra, protetti da una scolorita tendina verde, nella Sala delle Stampe è quasi completamente buio, e gelano mani e piedi. Nelle vetrine le incisioni di Dürer, Cranach, Schongauer, Mantegna (l'Ambrosiana possiede quarantamila incisioni) sono accartocciate, gualcite, mangiate dai topi, sporche, polverose, spesso mancanti come francobolli strappati da un album, i cartoni gonfi, sbrodolati di ruggine: chi l'avesse detto al cardinale Federico Borromeo, a « quel perseverante amatore del miglioramento umano », quando le andava raccogliendo! Oggi una ciocca dei suoi capelli è esposta in una vetrina di cristallo e ferro battuto, tra una ciocca di Lucrezia Borgia e una di Cavour.

Con questo cattivo esempio di

conservazione ed esposizione di opere d'arte, con questo gusto grossolano, retorico, evocativo, crepuscolare mezzo dannunziano e mezzo da *Lectura Dantis*, contrasta vivamente l'allestimento « semplice e razionale », dopo tante Triennali, dell'altra manifestazione milanese, la mostra di Van Gogh: la Fiera Campionaria aumenterà il numero dei visitatori, sia all'Ambrosiana che in Palazzo Reale, e il pubblico potrà giudicare.

Alla mostra di Van Gogh un enorme girasole astratto, bianco, rosso, grigio, su fondo giallo limone, scivola silenziosamente sotto i nostri piedi, nella prima sala; le pareti sono gialle e verdi; i pavimenti di tutte le sale sono ricoperti di « vinilpak », una specie di surrogato del linoleum. Nella seconda sala il pavimento è per metà bianco e per metà giallo, le pareti bianche, rosse, gialle; nelle tre sale seguenti, i quadri del periodo scuro hanno per sfondo una fascia di sostanza viscosa, gommosa e lucida, azzurra, beige, viola, cenere; nelle altre sale, divenuti chiari i colori del pittore, le pareti sono di un bianco gessoso, gelido, accecante. I tubi fluorescenti ronzano accesi giorno e notte, tende bianche e lattiginose sono appese alle finestre, tende bianche ondeggiavano come zanzariere sopra la testa del pubblico per nascondere i bei soffitti neoclassici; i paesaggi assolati si spongono, come intravisti in volo attraverso un banco di nebbia, i gialli celebri scendono nei verdi di Delleani. Sullo scalone le venerabili pareti del palazzo sono scomparse sotto una grossa mano di bianco, nella bella sala adibita a bar sono bianche le lesene e cobalto il fondo; frivole seggiole a tubi candidi e arriacciate sono ricoperte da cuscini gialli, verdi, rossi e blu: manca solo l'ombrellone e il bagnino.

ANTONIO CEDERNA

## PARNASO

A NEW YORK, il signor Martin Bodmer di Ginevra, vicepresidente della Croce Rossa Internazionale, ha acquistato per più di un milione di dollari una collezione di edizioni di Shakespeare. Pregevolissima una copia dell'edizione originale in folio di Shakespeare. Da tempo, era l'America che importava dall'Europa. Questa volta capita il contrario, e il fatto non poteva passare inosservato. Il vicedirettore della Rosenbach Company, signor Fleming, ha tentato di spiegarlo con la diminuita forza di acquisto dei ricchi americani, e con la tendenza a investire i capitali in libri e opere d'arte facilmente trasportabili e trafugabili in caso di complicazioni internazionali. Questa tendenza, secondo il vicedirettore della Rosenbach, è del tutto europea.

L'ULTIMO dei tanti libri scritti su Roma, e non il più gentile, è quello dell'americana Eleanor Clark, intitolato *Rome and a Villa*. « Ecco Roma! » scrive, in italiano, forse per dare maggiore vigore alle sue considerazioni la Clark. « Una città di campane, di colline e di mura; di alberi nordici e tropicali assieme, pini, elci, palme, e acqua e ombre fastidiose; una città di rovine, qualcuna bella, altre soltanto brutte pietre e campioni di inutile architettura, in mezzo a distese di spaventosa modernità; un impossibile incontro di tempi, nel quale nessun secolo ha rispetto per l'altro e tutti vi urtano ». E poi continuano le descrizioni: il Foro, questo « amabile lago del tempo », illuminato, la notte, come una casa-modello; la berniniana fontana del Tritone, cinta di luci al neon;

le chiese tutte chiuse e senza Dio; e, infine, le voci dei romani moderni che « vi trasportano come razi ».

ERIC M. REMARQUE pubblica in America un libro, *Spark of Life*, la cui trama si svolge in un campo di concentramento nazista. Il libro è un canto d'indignazione davanti alle sofferenze che gli uomini sono capaci di infliggersi scambievolmente. « L'autore di *All'ovest niente di nuovo* », dice il critico di *Newsweek*, « ha scritto la più bella opera di fantasia su uno dei momenti più oscuri della storia umana ». Il critico del *New York Times* va oltre. Per lui, *Spark of Life* è un « classico della letteratura moderna sui mali della guerra ».

IN UNA conferenza tenuta a Mosca nel museo del Politecnico, il professor Lasawsky ha parlato di Leonardo da Vinci. « Materialista della scienza, Leonardo fu realista nell'arte », ha detto il noto studioso. « Nella persona di Leonardo, noi studiamo uno dei capi del Risorgimento, la cui arte realistica rimane viva ed efficace anche ai nostri giorni. L'opera geniale del grande artista italiano sarebbe oggi volta a un miglioramento delle relazioni tra i popoli e al consolidamento della pace ». (Inteso a Radio Mosca, il 13. aprile).

IL RETTORE della facoltà d'ingegneria e scienze esatte, fisiche e naturali dell'università di Buenos Aires, dottor Rovira, ha pubblicato un grosso volume per illustrare l'attività di uno scienziato che ha « largamente operato nella vita culturale argentina della seconda metà dell'Ottocento ». L'opera del professore è un'autentica scoperta, perché dello scienziato non si era mai sentito parlare. Si chiamava Tomas Perón. Era il padre dell'attuale presidente.

## CARATTERI

# IL GALANTE

L'ACQUISTO dell'Augusta, nella carriera d'Ugo, fu ciò che si dice una svolta capitale; c'è sì ancora qualcuno che la considera opera di demoni, cancellatori d'ogni traccia di poesia dai secoli, ma son pochi, e di poca fantasia, come quelli che liquidano il nuovo Ugo al primo sguardo: « uno sporaccione motorizzato ».

Ugo infatti poté aggiungere « proprietario d'auto », all'annuncio che mette ogni sabato nella rubrica « matrimoniali » del *Messaggero*, e i risultati non si fecero attendere. Da cinque-sei che erano prima, quasi tutte squallide zitelle, tardone senza attenuanti, questa volta già il martedì arrivarono diciassette risposte. E crescevano: l'indomani furono venti, ventidue giovedì, in totale settantaquattro quando scade la Casella. Ugo in quei giorni non poteva star fermo, prendere un caffè. Gli uscivano gli occhi dalla testa.

Al Metropol, che dopopranzo è per due ore il nostro quartier generale, gli davamo una mano nello spoglio. Organizzatore oltre che protagonista, Ugo portò dall'ufficio tre cartelle, una gialla, una verde e una rossa. Nella gialla dovevamo mettere i rifiuti: cioè le madri di ragazze « illibatissime », i casi sospetti, e le Orfane.

Nella cartella verde mettevamo i casi dubbi, da esaminare in un secondo tempo; nella rossa le occasioni, le foto in costume succinto, e soprattutto le Provinciali.

Ugo insistette molto nel raccomandarci le Provinciali. « Son le più redditizie », spiegò, « perché hanno il terrore delle brutte figure. Dalla metropoli accettano tutto senza discutere; vanno portate subito in camera, esattamente come le Incomprese: guai a voi se me ne fate scappare una ».

Con le Incomprese, continuò a spiegare, era invece consigliabile fare il « tormentato ». « Tu che scrivi » e sei pallido », mi disse, « saresti il non plus ultra, perché potresti fare il Poeta. Quale Incompresa », alzò la voce, « non ci starebbe, solo che tu girassi col *Toi et moi* in tasca? ».

I convegni erano sempre in località celebri: San Bernardo, Fontana di Trevi, Piazza Colonna, Colosseo, la Barcaccia, Largo Argentina; impugnando un giornale, una macchina fotografica, un fiore. L'Augusta non essendo il tipo di auto che magari le aspiranti s'aspettavano, Ugo la prima volta ci andava a piedi, raccontando che la macchina era dal carrozziere. « Ieri mi sono scontrato sulla via Appia, son vivo per un pelo », diceva con importanza. Quando, qualche giorno dopo, era ora di tirarla fuori, Augusta o Aurelia, ormai faceva lo stesso: « Basta averci saputo fare nel frattempo », Ugo ci spiegava. Accadde, come ovvio, di appuntamenti coincidenti, dove era giocoforza scegliere al buio. Ugo tirava in aria una moneta. Gli restava però il rammarico del dovere non interamente compiuto.

Feci amicizia con Minsa e Bob, giovani turisti californiani. Ero spesso con lei che mi piaceva e voleva imparare l'italiano, mentre Bob s'era subito stancato. « Non si accorge quel becco che gli « sforconi » l'amica? » mi assalì Ugo. Risposi che purtroppo non « sforconavo » nessuno. Che se anche Minsa avesse deciso di farsi « sforconare », erano fatti suoi, non di Bob; illustrai il concetto di *boy friend*, allargandolo con malizia a dimensioni paradossali: volevo vedere come l'avrebbe presa. Ugo ascoltava con attenzione, ma non mi lasciò finire. « Le piace bere, hai notato? » interruppe. « Una sera che Bob non c'è, tu la ubriachi. Poi la portiamo a casa mia con la macchina... ». Mi veniva da ridere. C'era tutto Ugo in questi intrighi frettolosi che finiscono con un abbraccio su un divano prima d'essersi conosciuti abbastanza. Erano la sua passione. Dovetti promettere di sì, o l'avrei offeso.

Paolo Pernici

*Denti sani, maggior garanzia di salute.*

La vostra salute dipende moltissimo dai denti, dovete perciò averne la massima cura. Fateli visitare almeno due volte l'anno dal Dentista e puliteli due volte il giorno con **BINACA** pasta ed essenza dentifricia. Conservate così i denti sani che contribuiranno alla perfetta efficienza dell'organismo.

**BINACA**  
dentifrici scientifici moderni

*una immensa differenza*

esiste fra le caratteristiche tecniche e pratiche dei moderni pullman da turismo e quelle delle primitive corriere. Altrettanto grande è la differenza fra gli orologi con bilanciere normale e l'orologio Wyler Vetta con bilanciere

**INCAFLEX**  
a bracci flessibili che difende ed aumenta la precisione e la durata dell'orologio.

**Wyler Vetta**  
INCAFLEX

LA MARCA DEL PROGRESSO

confezioni di moda maschile

la marca italiana che si diffonde nel mondo

**QUADERNI DI DOMUS**

È la documentazione fotografica delle più geniali soluzioni che i migliori architetti italiani e stranieri hanno escogitato negli ultimi 15 anni per abbellire e rendere confortevole l'abitazione dell'uomo moderno

**TAVOLI E PIANI D'APPOGGIO**  
Volume di pagine 146 - Lire 900

**I LETTI**  
Volume di 90 pagg. con 188 illustraz. L. 900

Richiedeteli nelle librerie o direttamente alla

EDITORIALE DOMUS - MILANO - VIA MONTE DI PIETÀ, 15

**Vetroflex**  
fibra di vetro

ISOLA DAL CALDO - DAL FREDDO - DAI RUMORI

VETRERIA ITALIANA BALZARETTI MODIGLIANI S. p. A.  
MILANO - VIA BORGOGNA, 1 - TEL. 701349 - 790936